Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 188 ★ SABATO 8 LUGLIO 1961

Il Bari penalizzato di 10 punti

Squalificato Tagnin fino al 1963

In settima pagina le notizie sulle decisioni della Lega calcio

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità

15 giorni L. 500 || 45 giorni » 1.400
30 giorni » 950 || 60 giorni » 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro conto postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via del Taurini 19, Roma

28/3/58

UNA GRANDE BATTAGLIA POLITICA PER IL RINNOVAMENTO DEL PAESE

Il 95 per cento degli operai a Firenze scioperano per la riforma agraria

Quindicimila persone al comizio tenuto agli Uffizi dal compagno Foa - Centinaia di manifestazioni al Sud e al Nord nella prima giornata di lotta per la riforma agraria

FIRENZE — Un momento della grande manifestazione di ieri per la riforma agraria (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 7. — *Firenze ha vissuto nel pomeriggio di oggi una grande giornata di lotta: lo sciopero dei mezzadri e dei braccianti, degli operai dell'industria e dell'artigianato e di altri importanti settori ha avuto un pieno successo. La risposta delle masse operaie e contadine direttamente investite dalla grave crisi delle campagne che travaglia l'intera economia della regione — è stata forte e precisa e lo sciopero generale indetto dal Consiglio generale dei sindacati è stato quasi plebiscitario.*

I mezzadri, i braccianti hanno abbandonato i campi, e il lavoro nelle fabbriche, piccole o grandi, è rimasto fermo. Ovunque le percentuali di astensione sono state altissime. Alla «Galileo» il 90 per cento degli operai ha preso parte allo sciopero alla «Pignone» e nelle altre aziende metallurgiche sono state raggiunte percentuali del 90 e del 100 per cento (ad esempio, alla «Muzzi», alla «Gandi», alla «Termos», ecc.). Lo stesso è avvenuto nelle aziende dell'abbigliamento e chimiche (ai calzaturifici «Vannini» e «Rangoni» l'astensione è stata del 100 per cento). La percentuale generale complessiva degli scioperanti sfiora, in tutta la provincia Firenze compresa, il 95 per cento.

Allo sciopero hanno risposto pienamente anche le piccole e medie aziende, ove esistono condizioni di sottosalario e dove la libertà dei lavoratori è seriamente minacciata. Anche i lavoratori dell'ATAF (Azienda tramviaria automobilistica fiorentina) hanno fermato il servizio per dieci minuti. Il tentativo di incriminare l'unità dei lavoratori effettuato dalla CISL e dalla UIL, le quali hanno invitato i lavoratori a non prender parte alla giornata di lotta addducendo lo specioso motivo della «proclamato dalla CGIL», è dunque clamorosamente fallito.

Migliaia e migliaia di persone confluite da tutti i rioni della città e della provincia, tra cui numerosissimi erano i giovani e gli studenti, hanno preso parte alla grandiosa manifestazione del Piazzale degli Uffizi, che è stata turbata, al termine, dall'intervento della polizia di Scelba. Mentre i dimostranti si avviavano pacificamente verso il centro cittadino attraverso piazza della Signoria e le strade adiacenti, squadre di agenti della Celere sono intervenute brutalmente, con i manganelli, i candelotti lacrimogeni e gli idranti. La polizia ha «caricato» a più riprese i cittadini, i quali hanno dimostrato un alto senso di responsabilità impedendo che la giornata assumesse aspetti drammatici.

Le provocazioni della polizia sono state rintuzzate con fermezza dai dimostranti e, soprattutto, sono state coperte di ridicolo dalla grandiosità, dall'ampiezza e dall'imponenza della manifestazione. L'intervento poliziesco è tuttavia indicativo dei metodi cui non esita a ricorrere il governo nel tentativo di impedire lo sviluppo del grande movimento di massa che scuote l'intero paese attorno ai grandi problemi «nodali» della Toscana e del Paese.

L'on. Vittorio Foa, segretario nazionale della CGIL, ha parlato davanti ad oltre 15.000 persone al piazzale degli Uffizi. L'oratore ha che rato il grande significato storico dell'incontro fra classe operaia e contadini e tutte le altre categorie di lavoratori attorno ai problemi strutturali del nostro paese, primo fra tutti quello dell'agricoltura.

Il movimento, sviluppato-

MARCELLO LAZZERINI

(Continua in 7 pag 8 col)

Interpellanza sui prezzi agricoli

Un'interpellanza di un gruppo di senatori del PCI e del PSI — ne sono primi firmatari i compagni sen. Emilio Sereni e Vincenzo Milillo — è stata presentata al Senato, in merito alla situazione dei prezzi agricoli. L'interpellanza chiede una azione governativa contro la speculazione che viene esercitata a danno dei contadini e dei consumatori; una politica che stronchi le molteplici forme di sfruttamento esercitate dai monopoli particolarmente per alcuni prodotti (pomodori, ortaggi, frutta, barbabietole); una riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto.

In uno sc[illegible] in Polonia

Grave incidente al compagno Pajetta

Il compagno Achille Finzi, corrispondente dell'Unità da Varsavia, è deceduto - Le condizioni di Gian Carlo Pajetta destano preoccupazioni - Il compagno Longo è partito per Varsavia

VARSAVIA, 7. — Il compagno Giancarlo Pajetta è rimasto vittima oggi di un gravissimo incidente automobilistico, ed è ricoverato in condizioni preoccupanti nell'ospedale di Wabrzezno. Il compagno Achille Finzi, nostro corrispondente a Varsavia, che viaggiava con lui, è deceduto quasi istantaneamente, mentre anche le altre persone a bordo dell'auto, e cioè il piccolo Luca, figlio del compagno Pajetta e l'autista sono rimasti feriti, ma per fortuna in maniera più leggera.

L'incidente è avvenuto mentre l'auto con i nostri compagni, proveniente da Varsavia, si dirigeva a Danzica. Giunta nei pressi di Bydgosze essa era investita violentemente da una camionetta, che li mandava a schiantarsi contro un pilone di cemento dell'alta tensione. L'auto a bordo della quale si trovavano Pajetta e Finzi finiva schiacciata. Prontamente chiamate, accorrevano autoambulanze che trasportavano i feriti all'ospedale di Wabrzezno, ma purtroppo il compagno Finzi decedeva durante il tragitto.

Non appena appresa la notizia a Varsavia, il ministro della Sanità Stischeski partiva per Wabrzezno, dove giungeva poche ore dopo, accompagnato da alcuni illustri chirurghi i quali prendevano sotto le loro cure i feriti, in particolare il compagno Pajetta, le cui condizioni sconsigliavano il trasporto in altro ospedale.

Longo e G. Pajetta partono per Varsavia

I compagni Luigi Longo e Giuliano Pajetta partono stamane in aereo per Varsavia, per essere accanto al compagno Giancarlo Pajetta.

Il compagno Achille Finzi

La vita di un comunista

E' duro è difficile parlare di Finzi, del nostro Achille, come di chi non c'è più. Perché era così giovane, perché era pieno di vita, di energia, di entusiasmo. Non è facile la esistenza del militante comunista: Finzi ne aveva vissuto ogni tappa. Era stato organizzatore tra gli operai di Milano e di Torino, tra i contadini della «bassa» padana e in Sardegna, era stato propagandista, oratore, scrittore.

Ancora studente, s'era gettato con passione nella lotta e nella organizzazione politica. Poco più che trentenne era già un «vecchio» militante. Ma la carica di vitalità, lungi dallo smorzarsi, s'era sempre accresciuta a contatto dei problemi, delle sofferenze, delle lotte dei lavoratori e s'era trasformata in combattività ed energia di rivoluzionario. Finzi era diventato uomo nel Partito: uno uomo impegnato nella battaglia politica, capace in ogni momento di assumere il suo posto di responsabilità. Coloro che vogliono sapere del «segreto» per cui i comunisti sono forti debbono conoscere anche la vita di un giovane intellettuale come Achille Finzi: un giovane che, alla scuola del Partito, seppe educare e impegnarsi all'interno della

A. T.

(Continua in 10 pag 8 col)

Gli incontri dei delegati siciliani

Le trattative a Roma sulla crisi dell'ARS

Il PRI fa macchina indietro rinunciando a parlare di «fiducia a termine» al governo - L'Italia proporrà il ricorso alla Corte dell'Aja per l'Alto Adige

La delegazione siciliana, composta dal presidente dell'Assemblea regionale, Stagno d'Alcontres, dal presidente della Giunta di governo, Corallo, e dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari dell'ARS, ha avuto ieri gli annunciati contatti con i dirigenti politici, con il presidente del Consiglio e con i presidenti delle Camere, per illustrare il documento precedentemente concordato sulle modalità di attuazione dell'eventuale scioglimento anticipato dell'Assemblea. La delegazione si è incontrata, nell'ordine, con Nenni, Moro, Michelini, Malagodi, Togliatti, Fanfani e Reale, mentre Stagno d'Alcontres ha consegnato a Leone e Merzagora il documento.

Come è noto, la procedura per lo scioglimento dell'Assemblea approvata dai partiti rappresentati all'ARS si articola nei seguenti punti: 1) la proposta di scioglimento prevista dall'art. 8 dello statuto della Regione è avanzata dal commissario dello Stato, con relazione motivata da inviarsi al presidente del Consiglio e ai presidenti della Regione e dell'Assemblea; 2) il governo dello Stato promuove la delibera delle assemblee legislative, mediante una proposta di legge di autorizzazione; 3) alla designazione dei tre membri della commissione prevista dall'articolo 8 dello statuto della Regione provvede il parlamento in seduta comune, con sistema di votazione che garantisca la rappresentanza delle minoranze; 4) ove le Camere abbiano deliberato favorevolmente sulla proposta di scioglimento, questo è disposto con decreto motivato del presidente della Repubblica; 5) i comizi elettorali sono convocati dalla commissione eletta dal parlamento fissando per lo svolgimento delle operazioni di voto una data che non vada oltre i tre mesi dalla data del decreto di scioglimento.

Questi, in sintesi, i punti illustrati dalla delegazione siciliana agli interlocutori romani, con i quali è stato possibile trovare un sostanziale accordo su alcuni punti essenziali. Tutti i rappresentanti dei partiti con i quali la delegazione siciliana si è incontrata ieri si sono dichiarati d'accordo che l'unica possibile procedura per lo scioglimento dell'Assemblea siciliana è quella prevista dall'articolo 8 dello statuto, con le modalità previste da quell'articolo; accordo vi è stato anche nell'affermare che la nomina dei commissari deve avvenire rispettando i diritti delle minoranze ad essere rappresentate; ed accordo vi è stato anche sul fatto che le elezioni debbono essere celebrate, o quanto meno fissate entro tre mesi dalla data di scioglimento dell'Assemblea regionale. Sono stati invece espressi dubbi sul modo del pronunciamento delle due camere sullo scioglimento dell'ARS, se cioè esso debba assumere la forma di una vera e propria legge o, come hanno suggerito i liberali, debba limitarsi ad un ordine del giorno; dubbi sono stati anche espressi sulla costituzionalità della seduta congiunta dei due rami del parlamento per l'elezione dei commissari, dal mo

L. L.

(Continua in 7 pag 8 col)

Il 14 riunione della Direzione del P.C.I.

La direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di venerdì 14 luglio.

Gli Stati Uniti costretti a riscrivere la risposta a Krusciov?

Adenauer preme su Kennedy per un irrigidimento su Berlino

Il cancelliere giudica troppo conciliante il documento americano e propone di inserirvi delle minacce - Il presidente avvia nuove consultazioni

WASHINGTON, 7. — Il presidente Kennedy e primo ministro Macmillan si sono incontrati oggi, alla vigilia di Hyannisport, dove trascorrerà una nuova «vacanza di lavoro», per compiere un bilancio dei colloqui di Stato. Rusk, del segretario alla difesa, Mac Namara e del generale Maxwell Taylor, suo consigliere per gli affari militari.

Nel darne l'annuncio, il portavoce della Casa Bianca ha tenuto a sottolineare che «l'intento di ordinare consultazioni» sul problema tedesco e la risposta degli Stati Uniti al memorandum di Krusciov «non sarà l'elemento principale dei colloqui, in parte il documento stesso è ormai quasi completato». Salinger ha negato che contrasti emersi alle trattative. La consegna della risposta a Mosca non avverrà prima dell'inizio della settimana prossima, al più presto.

Le precisazioni del portavoce tuttavia che mette, acquistano un senso preciso se messe in relazione con le indiscrezioni apparse stamane sulla *New York Herald Tribune*, secondo le quali nuovi contrasti sono sorti all'ultimo istante tra Washington e Bonn sul tenore della risposta a Krusciov, considerata dai revanscisti tedeschi non abbastanza negativa. La nota messa a punto dagli anglo-franco-americani non conterrebbe, secondo informazioni raccolte qui, alcuna controproposta positiva. Essa affermerebbe che il trattato di pace proposto da Krusciov non può colpire i «diritti» occidentali su Berlino, compreso quello di accesso, ai settori ovest della città e riesporrebbe, pertanto, la sostanza del problema, le vecchie note posizioni. Ma la nota affermerebbe anche che l'occidente è disposto a trattare, purché si possa arrivare a stabilire una base ragionevole per le trattative».

Secondo la *New York Herald Tribune*, Adenauer avrebbe mosso obiezioni a questa formulazione, che egli considererebbe tale da incoraggiare l'offensiva diplomatica di Krusciov. Nuove consultazioni si svolgerebbero tra Washington e Bonn, tramite l'ambasciatore tedesco, Grewe, che si è recato appositamente nella capitale federale, e il risultato sarebbe stato, appunto, il rinvio della comunicazione a Mosca. Questa dovrebbe essere ora collaborata.

A sua volta, il *Christian Science Monitor* pubblica un'intervista con Grewe, nella quale l'ambasciatore di Adenauer consiglia di cercare, oltre che a misure militari, ad una «serie di sanzioni economiche congiunte, da parte occidentale, nei confronti dell'URSS e della

(Continua in 10 pag 9 col)

Brandt propone una conferenza di 52 paesi su Berlino

BONN, 7 — Il burgomastro di Berlino-ovest Willy Brandt, il quale è candidato del Partito socialdemocratico alla Cancelleria, si è pronunciato oggi a favore di una conferenza alla quale prendano parte i cinquantadue paesi che furono in guerra contro la Germania hitleriana, la conferenza dovrebbe discutere i problemi riguardanti Berlino e la Germania.

Folli parole del capo dei democristiani del Tirolo

Gli attentati a Bolzano sono «solo un inizio»

L'esponente clericale preannuncia anni di lotta sanguinosa fino al conseguimento dell'autodeterminazione

INNSBRUCK, 7 — Il capo dei democristiani del Tirolo austriaco ha preannunciato oggi «anni di lotta sanguinosa» nell'Alto Adige se l'Italia non concede l'autonomia alla popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano.

«I sud-tirolesi combatteranno per i loro diritti naturali anche se ciò significa anni di lotta sanguinosa» — ha detto il dottor Aloys Oberhammer, membro del governo provinciale del Tirolo austriaco in una intervista. «La resistenza contro l'oppressione italiana — egli ha proseguito — guadagna ogni giorno terreno e si diffonderà come un violento incendio sintanto che gli italiani non cederanno».

«L'autonomia — ha aggiunto il *leader* clericale — è diventata una parola trita in cui nessuno crede più. Gli italiani hanno dato ampie prove che non hanno alcuna intenzione di concedere le libertà ai sud-tirolesi: sarebbe l'unica risposta per noi è autodeterminazione». Oberhammer ha sostenuto che i recenti atti terroristici in Alto Adige sono «un ammonimento all'Italia e al mondo. Sì, trattasi solo di un inizio. I sud-tirolesi possono fare molto di più».

«No, non siamo lieti di quello che sta accadendo nella provincia di Bolzano — ha detto con finta amarezza lo esponente clericale — ma ovviamente i sud-tirolesi non hanno altra scelta per farsi sentire. Noi non siamo direttamente coinvolti nella lotta ma sappiamo che i nostri fratelli a sud del confine porteranno la lotta sino alla fine. Essi sono pronti ad abbandonare le loro famiglie e le loro case e darsi alla macchia anche per anni».

Alla domanda di quali siano le possibilità di indurre la diplomazia austriaca a chiedere l'autodeterminazione, Oberhammer ha detto: «La Austria non ha mai abbandonato l'autodeterminazione come obiettivo per il Sud-Tirolo. Noi l'abbiamo solo accantonata per deferenza alle Nazioni Unite. Ora che l'Italia ha apertamente mancato di dare attuazione alle risoluzioni delle Nazioni Unite del 1960, riteniamo di avere ogni diritto di ripresentare la richiesta di autodeterminazione».

Argomenti

Un fatto nuovo

Il fatto nuovo che domina gli avvenimenti della prima giornata di lotta per la riforma agraria, svoltasi ieri in numerose città e centri agricoli, è questo: è scesa in campo la classe operaia accanto ai contadini. Con il loro compatto sciopero gli operai di Firenze hanno risposto pienamente all'appello della CGIL e dell'Alleanza dei contadini intervenendo nell'azione per la riforma agraria. Non è stato solo un atto di solidarietà verso i contadini, ma l'affermazione che la riforma agraria è una misura fondamentale per lo sviluppo democratico dell'economia e quindi uno degli obiettivi essenziali della classe operaia e delle forze democratiche.

Incontri tra operai e contadini si svolgeranno anche oggi e nei prossimi giorni un grande raduno di lavoratori della terra si terrà a Milano. Lo sciopero di Firenze non è che un punto di partenza di un movimento che sta estendendosi nel paese con grande forza.

Alle manifestazioni svoltesi ieri hanno partecipato grandi masse di contadini, di braccianti, di mezzadri. In tutte le zone della mezzadria, Toscana, Emilia, Umbria, Marche, il lavoro è stato sospeso per l'intera giornata e si sono svolti centinaia di comizi e assemblee. A Ravenna migliaia di braccianti e di coltivatori diretti si sono concentrati in città dando vita ad una grande manifestazione.

Nella provincia di Ferrara si sono svolte altre grandi manifestazioni nei principali centri. Complessivamente non meno di cinquantamila braccianti e contadini hanno preso parte ai comizi. La situazione di questa provincia ove i lavori di raccolta della frutta sono fermi da giorni per lo sciopero dei braccianti, continua a rimanere molto tesa.

Nel Mezzogiorno, in questa prima giornata di lotta, le più importanti manifestazioni si sono avute nella provincia di Foggia ove ogni Lavoro nei campi è stato sospeso per l'intera giornata. Migliaia di lavoratori della terra e di coltivatori diretti hanno partecipato ad un comizio a Cerignola. Nel-l'agro di Palermo lo sciopero si è esteso alle aziende ortofrutticole.

Per oggi — seconda giornata di lotta — si annunciano altri scioperi, altri incontri tra operai e contadini, altri grandi comizi sia al Sud che nelle regioni centrali e nel Nord. Tra i più importanti: il raduno dei contadini che si svolgerà nella mattinata a Pisa, con un comizio del presidente dell'Alleanza contadini compagno senatore Emilio Sereni; il convegno che migliaia di coloni meridionali si sono dati a Mesagne, in provincia di Brindisi: la manifestazione degli assegnatari dell'Ente per la riforma che si terrà in un centro del Materano.

✱